

La lunga crisi. Dall'inizio della recessione nel 2008 persi 58 miliardi di ricavi, chiuse 70mila imprese

Edilizia ai livelli del 1967 Crollano gli investimenti

Buzzetti: subito un piano Marshall per il settore

Gli investimenti in costruzioni in Italia sono crollati ai livelli del 1967: lo ha denunciato all'assemblea Ance il presidente Paolo Buzzetti. Dopo la chiusura di 70mila imprese, al settore serve un «piano Marshall».

· Servizi > pagine 2 e 3

LA RIFORMA DEGLI APPALTI

No allo stravolgimento delle regole, si rischia di frenare la ripresa. «Sulla qualificazione lasciamo le Soa e blocchiamo la cessione di rami d'azienda»

Risposte urgenti

«Bene il lavoro fatto finora dal governo su scuole e dissesto, ma ora devono partire i cantieri»

Le inchieste e le deroghe

«Mettiamo in Costituzione il divieto di derogare in alcun modo le regole sulle gare»

L'edilizia torna ai livelli del 1967

Buzzetti: subito un piano Marshall o chiudiamo le aziende - No a criminalizzazioni del settore

Giorgio Santilli
ROMA

L'edilizia è tornata ai livelli del 1967: la lunga e profonda crisi ha portato al settore un arretramento di 47 anni. Lo dice Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, all'assemblea dei costruttori, evocando un «piano B», un decreto legge - dice - che consenta alle imprese di chiudere senza conseguenze. Ma è una provocazione subito chiarita: i costruttori vogliono ancora stare dalla parte dell'Italia che torna a crescere e per ripartire l'edilizia ha bisogno subito di un «piano Marshall».

Apprezzamento per il governo, per la polemica di Renzi con l'Europa del rigore che Buzzetti svolge a ogni occasione pubblica da almeno 3-4 anni, e apprezzamento per le iniziative messe in campo. «Diamo atto al governo di aver preso sul serio il problema di questo settore». Ma non c'è più tempo da perdere: piano di edilizia scolastica, interventi contro il dissesto idrogeologico,

piani dei 6mila campanili rivisto e potenziato, prosecuzione di un limitato numero di opere strategiche, tutte queste meritevoli iniziative sono state riordinate ma devono tradursi subito in cantieri. «Il lavoro istruttorio è stato molto buono e ha messo ordine là dove c'era una gran confusione, soprattutto nell'edilizia scolastica e nella difesa del suolo. Ora però bisogna partire».

Buzzetti aggiunge un altro intervento cui tiene particolarmente: una politica di incentivi alla riqualificazione urbana che prenda ad esempio il modello francese per far ripartire le città. «Nel 2009 - dice Buzzetti - era stato trovato un giusto equilibrio tra piccole e grandi opere. Poi diciamo che anche gli interventi previsti per le piccole opere non hanno funzionato e l'80% di quelle somme messe in campo non sono state spese».

Fin qui la crisi e le misure da varare immediatamente per provare a ripartire. Poi c'è il tema della corruzione che Buzzetti non ignora affatto. Dice

«no a criminalizzazioni del settore» e contesta alcune norme recentemente approvate dal governo ma annuncia l'approvazione del codice etico (si veda anche l'articolo sotto) e ricorda la storica battaglia contro ogni forma di deroga al codice degli appalti. «Mettiamo in Costituzione il divieto di derogare», dice Buzzetti.

Collegato ai due temi della ripresa e della corruzione c'è la riforma delle regole. Quelle degli appalti, anzitutto. La ricetta di Buzzetti è quella di una semplificazione ma mantenendo «l'impianto attuale». Niente stravolgimenti, neanche nel sistema di qualificazione che ora in molti vorrebbero trasformare radicalmente, cancellando il sistema privato imperniato sulle Soa e tornando a un sistema pubblico. «Sono stato uno dei pochi a difendere l'Albo nazionale costruttori - dice Buzzetti - perché era chiaro che un sistema privato non avrebbe funzionato. Ma cambiare ora significherebbe paralizzare tutto. Non è il momento per paralizzare

tutto. Dobbiamo ripartire». Piuttosto si intervenga sui punti più critici sul lato della trasparenza: «Si metta fine allo scandalo della cessione dei rami d'azienda».

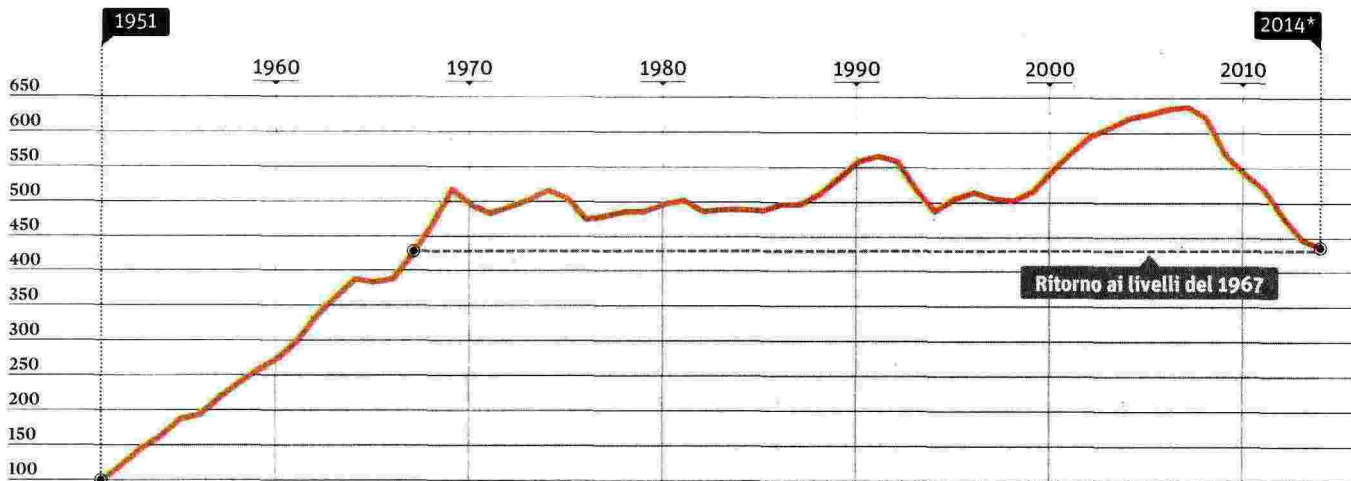
L'Ance teme che in questa fase uno stravolgimento delle regole sugli appalti produca un ulteriore allontanamento della ripresa degli investimenti pubblici. Vale anche per la riforma del codice degli appalti che il governo sta per varare con il disegno di legge delega. «La strada giusta - dice Buzzetti - è quella di rafforzare i poteri delle amministrazioni, non quelli discrezionali nella capacità di esclusione delle imprese in gara, ma quelli necessari per una corretta applicazione del contratto di appalto. Bisogna tornare a collaudi fatti appena conclusa l'opera non solo da professionalità amministrative, ma da professionalità tecniche e bisogna tornare a dare forza al responsabile unico del procedimento per tornare alla vecchia figura dell'ingegnere capo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande caduta

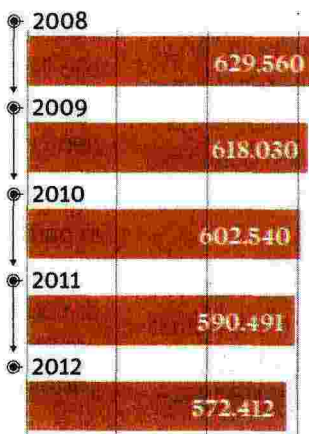
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA

Prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà. Base: 1951=100



L'IMPATTO DELLA CRISI

Numero di imprese nel settore delle costruzioni

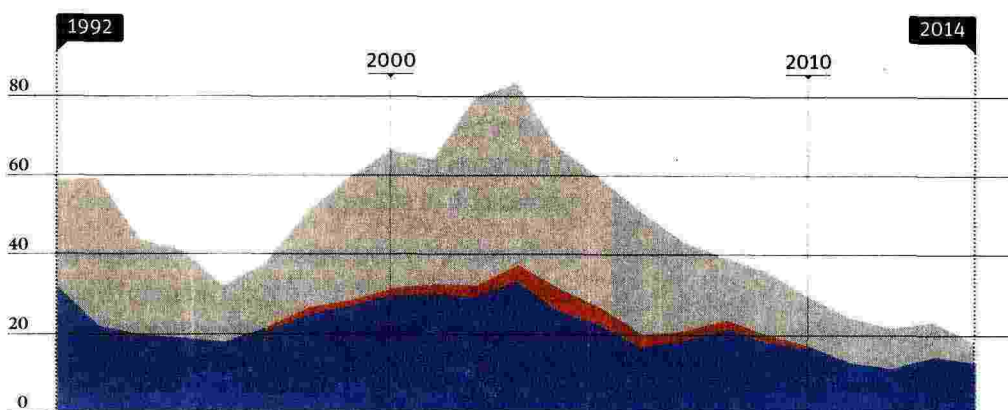


(*) 2011-2014: stime Ance

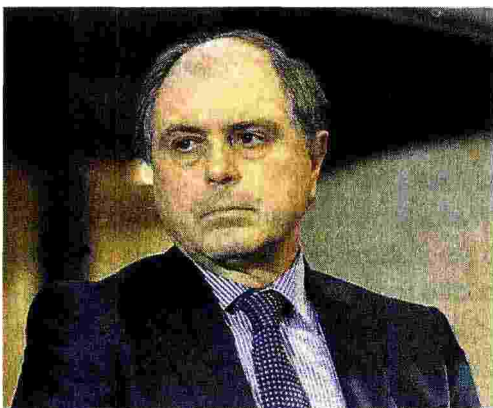
LE RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Miliardi di euro 2014

■ Competenza ■ Tav ■ Residui passivi



Fonte: elaborazione Ance su Bilancio dello Stato



Presidente.
 Paolo Buzzetti
 guida
 l'Associazione
 nazionale dei
 costruttori edili

